

mani dovea venir a Bormio, et era zonto a uno castello dil ducha chiamato Tiram, lonzi mia 60 da Milan; et il ducha havia mandato li lanze, petorali e vituarie; e si dice soa maestà vien contra sguizari, *tamen* non si sa dil certo: altri dice vien in ajuto dil ducha contra franzesi, et zà è zonto zente in Aste, e il cardinal San Piero in *Vincula* a Ancisa con cavallizieri et balestrieri a cavallo, il ducha à mandato in Alexandria. *Item*, che eri el ducha mandò ducati 40 milia al re di romani; et che misier Zuam Giacomo de Triulzi si havia oferto in ajuto de' sguizari, et il ducha li ha dito haver mandato alcuni a tuor formenti a Roverè, e stratioti li ha tolli.

*Di Franza, di sier Antonio Loredam el cavalier orator, data in castel San Zorzi a di ultimo mazo.* Come havia ricevuto lettere da la Signoria nostra di 16, in la materia di stratioti fuziti a Milan. *Item*, di l'armata turchescha qual si drizava contro Rodi, e di l'orator dil re di romani mandato qui con lettere longe di tempo, di credenza. *Item*, le lettere venute di ditto re, et altri dimandando Bassan; *unde* esso orator fu dal re a Castelnuovo, visto aliegramente, si tirò da parte, era il cardinal Roam e il ducha di Lorena, et exposito tutto quanto al re di romani, il re si la rise dil tempo di la lettera di credenza de mexi 14, e disse bisogna farli risposta conveniente, et a Bassan dirli non volemo restituir nulla, et si offerse in ajuto di la Signoria nostra, et parlò il cardinal Roam, poi il re disse: aremo 1500 lanze francese di là de' monti di le quali la Signoria se porà servir. *Item*, esso orator li disse di do oratori electi a soa maestà, et che il re in quel zorno partì, e va a Paris, lige 30 di li, e li ha deto il camin farà, et cussì esso nostro orator lo seguirà per non andar in lochi infetati da peste. *Item*, scrisse in zifra: come di l'impresa di Milan, credeva per questo anno non torà, perchè nulla dice, ma judicha li oratori vien qui habino qualche hordine di praticar di tal impresa con la Signoria nostra.

*Di Riva, di sier Hironimo da Riva provedador, do lettere di 9.* In una come il re di romani era a uno castello in val Venosa dil conte di Meza. *Item*, faceva la dieta a Meram, et havia convochato tutti mandì o vadi a ditta dieta e si dice à cavalli 5000 et molti pedoni, e si dice è contraversia tra le zente quale voriano *raines* 6 al mexe, e il re li vol dar 4, et che lo episcopo di Brexanon à tolto a conzar la cossa. Per l'altra lettera scrive: che misier Antonio di Agresta era sta chiamato a la Dieta, et il re havia mandato li el capitano di Trento, et do altri oratori, dice vol mandar li fanti 100 ad alozarli su

lago di Agresta, et che quelle cosse è in garbujo; si seusa aver scritto esso provedador da venetiano etc. Et se distende assai; e non havia mai risposta. Fo ordinato rescriverli per collegio, laudandolo.

*Da Axolo, di sier Piero Lombardo provedador, di 29.* Come veniva qui el magnifico Zuliam di Codignola, lo lauda assai. *Item*, che faceva fabbricar tuttavia la terra, dimanda li sia risposto, in materia de li provisionati di danari scossi, il voler di la Signoria. *Item*, sier Bortolo Moro castelam ivi, scrisse dimandando alcune cosse per la munition di quel castello, *ut patet*.

*Da Cataro, di sier Alviase Sagudino secretario, di 23.* Come zonto fu a Cataro intese Ferisbei esser partito de Scutari per andar a Chipsala, loco medio tra Eno e Galipoli per adunar le zente; et in Bossina esser zonto Scander bassà, qual non si parte; et zonto che fu esso secretario a Spalato li scrisse; et come di Cataro havia spazato uno messo a Ferisbei, avisandolo di la sua venuta per l'amor li porta la Signoria nostra.

Da novo havia da uno gianizero, partì a di 4 da la porta, come l'armata era levata di Constantinopoli e zonta a Galipoli, restava *solum* le do nave grosse a partirsi. *Item*, dice di li tymarati dil sanzacho, e di le novità per la morte di l'almadar su le saline de li.

*Di sier Franvesco Querini provedador e rector di Cataro, di 20.* Haver per uno gianizero, è zorni 17 parti da Constantinopoli, le nove scrite per il Sagudino, et esser sta presi do rodiani volea brusar l'armada, quali erano sta fati morir; et che 'l Signor turcho dovea partir de Constantinopoli a di 13 mazo, per passar a Pechi, dove si redusse lo exercito di la Grecia, e dice va a Rodi con l'armata che sarà grande. *Item*, a di 3 di questo partì da Scutari Ferisbei sanzacho, per andar a Pechi dove se reduse a tempi de' caldi. *Item*, esso provedador tuttavia faceva lavorar il ponte a la . . . . .; replica il receiver di li do cani da caza, li manderà a Ferisbei.

*Da Ragusi, di sier Nicolò Gondola, di 23.* Dil zonzor li dil nostro capitano zeneral, *licet* amalato fusse. Et in zifra scrive che quelli de Ragusi havia paura, *tamen* nulla provision fanno; et che il bassà di la Valona era andato a Constantinopoli, et cussì Ferisbei. *Item*, è fama il roy vengi contra Milan, e cussì vol turchi.

*Da Sabinico, di sier Vettor Bragadin conte, do 316 lettere.* Come turchi haveano corso su quel territorio vicino, è menato via anime 5. *Item*, lui haver fato uno Bortolo da Crema contestabile in la rocha di San Marco, dimanda la confirmation.